

HOME

FLASHBOOK

A CURA DI GIACOMO AIROLDI

UN'ESPLOSIONE DI BOLLICINE

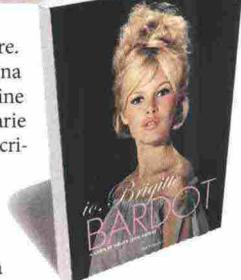
Io, Brigitte Bardot: in 225 splendide foto la vita inimitabile di un'attrice che non ha mai seguito mode e ideologie

Continuano a uscire (bei) libri dedicati a BB. E lei non finisce mai di stupire. È stata la prima donna a entrare all'Eliseo in pantaloni: «Non sapevo cosa mettermi, ho provato un sacco di vestiti e alla fine ho scelto il completo che avevo comprato da Renoma. Lo trovavo elegante e insolito, così l'ho indossato». Era il 1967, l'invito era del generale de Gaulle per un ricevimento dedicato all'Ordine delle Arti e delle Lettere: «Sono arrivata con i capelli sciolti, in pantaloni e giacca militare con gli alamari». Voglia di stupire? «No, ho fatto solo ciò che volevo». Ecco spiegato lo stile Bardot. Che, evidentemente, non è stato solo un modo di vestire, ma anche uno stile di vita, raccontato in 255 (splendide) fotografie con «didascalie» d'autore, da Marguerite Yourcenar a... Pamela Anderson, alla stessa BB nel libro *Io, Brigitte Bardot* curato da Henry-Jean Servat (Mondadori Electa): «Il cinema? Non recitavo: ero il personaggio che stavo interpretando». D'altra parte, come sottolineava Françoise Sagan, «Bardot non aveva bisogno di niente e nessuno per essere Bardot. Il cinema era solo un pretesto, un catalizzatore». Esibizionista, effervescente, scoppiettante: «Lei è un'esplosione di bollicine», spiega Georges Beaume, caporedattore di *Cinéma*. O ancora: «L'effetto Bardot? Un puro incantesimo», disse Dirk Bogarde, suo partner in *Un dottore in alto mare* (1956). L'incantesimo non si è certo interrotto nel 1973 quando decise di lasciare il cinema per abbracciare a tempo pieno la causa animalista, riuscendo tre anni dopo a creare la sua Fondazione (www.fondationbrigittebardot.fr). Sparire per apparire ancora di più, con le sue prese di posizione e le sue idee gridate, mai nascoste, che hanno scandalizzato i benpensanti e i politicamente corretti. Sempre libera, di mettere fine alla propria carriera, di scegliere i

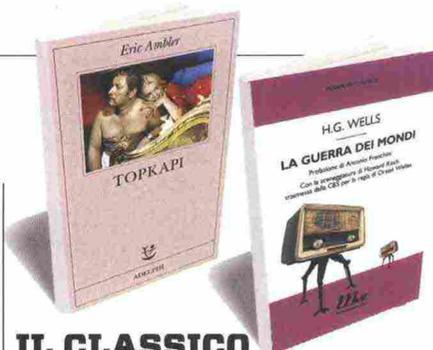


FOTO: CINEMATHÈQUE FRANÇAISE

suoi amori, di non piacere. È questa attrice e la donna che ci racconta in 160 pagine interessanti e originali Marie Cèhère, 24 anni, scrittrice e critica letteraria per il mensile *Cauder*, in *Brigitte Bardot ou l'art de déplaire* (Pierre-Guillaume de Roux éditeur, € 18). Perché un'altra biografia su BB? «Bardot è ciò che di meglio ha fatto il XX secolo. Nessuna altra come lei. È la star. È la nostra ultima ribelle», spiega l'autrice. Bardot l'audace, Bardot la sulfurea, Bardot la scandalosa. D'altra parte, non riuscì a irreggimentarla il maggio francese del 1968, non piacque alla Francia gollista, è infrequentabile per la Parigi di oggi. Accusata di islamofobia e di simpatie per il Fronte Nazionale... lei se ne frega. E continua, a 82 anni, a far discutere, a farsi odiare e a piacere e affascinare. Aveva ragione Jean Cocteau che disse, quando la incontrò giovanissima: «Il destino l'ha collocata al posto giusto, dove si confondono sogno e realtà. La sua bellezza e il suo talento sono incontestabili, ma lei possiede anche qualcosa di sconosciuto che attrae gli idolatri di un'età priva di dei». Viva BB!



In alto, Brigitte Bardot nel film *L'orso e la bambola* (1970), una delle foto del libro edito da Mondadori Electa (€ 29,90, sopra la cover).



IL CLASSICO È PER SEMPRE

Il giochino è vecchio, ma sempre divertente: prendi un libro, lo leggi, poi guardi il film che ne è stato tratto e cerchi le differenze (invertendo l'ordine delle azioni, il risultato non cambia), magari scoprendo se sia meglio il lavoro del regista o dello scrittore. Un divertimento che si può fare con la nuova edizione di tre classici del giallo, dello spionaggio e della fantascienza: *Topkapi* di Eric Ambler (Adelphi, € 18), *Il Dottor No* di Ian Fleming (Adelphi, € 18) e *La guerra dei mondi* di H.G. Wells (Minimum Fax, € 14,50). Quest'ultimo contiene anche l'adattamento di Howard Koch che, letto da Orson Wells alla radio (CBS) il giorno di Halloween del 1938, provocò un'ondata di panico in migliaia di ascoltatori negli Usa, convinti che gli alieni stavano per invadere la Terra. Il tempo è passato dalla prima pubblicazione del libro (1897), ma la sua efficacia resta intatta. I marziani che ci immaginiamo sono stati "disegnati" lì. Intanto, dal primo adattamento di Byron Haskin (1953), di remake in remake, siamo arrivati a quello di Spielberg del 2005.



VOGLIA DI GENERE

La vita come un romanzo, quella di Gualtiero Jacopetti, raccontata attraverso le interviste, i film, e le critiche ferocissime che ricevette in un interessantissimo libro di Fabrizio Fogliato e Fabio Francione: *Jacopetti Files* (Mimesis, € 30). Non a caso il sottotitolo è *Biografia di un genere cinematografico*, visto che gli autori spaziano su altri film nati nella scia dei successi al botteghino di *Mondo cane* e *Africa addio*. Tra le tante recensioni-insulto, quasi tutte a senso unico (critica unita contro un regista considerato di destra) ci piace riportare una frase apparsa sulla *Nazione* nel 1966: «Un film di Jacopetti è come una riunione di pugilato che veda ogni incontro finire per ko». Cambiamo genere e passiamo a *Non sparate sul pianista*. Viaggio nel cinema western del musicista jazz (ma non solo) Gaetano Liguori (Skira, € 16), un racconto pieno di passione e di ricordi. Spesso condivisi o condivisibili come nelle pagine dedicate a *I magnifici sette* o ai «sentimenti di amicizia e da bad company che legano i componenti» di *Il mucchio selvaggio*.